

# SOMMARIO

## PARTE TRE LACRIME E FIORI

17. Tempo	187
18. Reboot	197
19. Cambiamenti	205
20. Buon quattro luglio, 1973	215
21. Sole allo stato puro	225
22. Sulla strada per la Casa Bianca accadono cose divertenti	233
23. Contro il buon senso	245

## PARTE QUATTRO OVER THE RAINBOW

24. Il grande schermo	259
25. Per sempre	267
26. “Bruciamolo, quel cazzo di manifesto!”	279
27. Innamoramento	287
28. Andando avanti	295
29. “Listen to the Blues They’re Playing / Listen to What the Blues Are Saying”	305

## PARTE CINQUE SPIRITO

30. L'erba	313
31. Arcobaleni	327
32. Abbott	343

<i>Ringraziamenti</i>	351
-----------------------	-----

<i>Introduzione</i>	8
---------------------	---

## PARTE UNO IL MIO INIZIO

1. Casa	17
2. A tutte le ragazze della scuola	31
3. La prima Family Band	39
4. Zeke	49
5. Arrivano gli anni '50	57
6. Mission City e altre fermate lungo la strada	69
7. Pensiero positivo	77
8. Sulla costa	87

## PARTE DUE CANZONI CHE CADONO DAL CIELO

9. Ritorno a Cow Town	105
10. La notte oscura dell'anima	115
11. Il grande negozio	125
12. Hello, Hits	135
13. Gli Offenders	145
14. La vita in fattoria	151
15. Waylon	161
16. Adesso	171

## INTRODUZIONE

**UNA CANZONE È UNA STORIA BREVE.** Forse è stato il mio amico Harlan Howard, un artista che ho conosciuto a Nashville negli anni Sessanta, il primo a dire che per fare una canzone bastano tre accordi e la verità.

Beh, le canzoni a me vengono facili. Ne ho scritte centinaia. Le vedo come piccole storie che nascono spontaneamente dalle nostre vite, dalla nostra fantasia. Se devo sforzarmi per scrivere una canzone, mi fermo prima ancora di cominciare. Penso che se non scorre in maniera naturale, non sia destino.

La verità deve venire fuori in modo semplice. Vale sia per le canzoni che per le storie. Se ci ragioni troppo, o ti tormenti per portarle alla luce, c'è qualcosa che non va. Le storie sono come un torrente di montagna, in cui gorgoglia acqua fresca e pulita: devono scorrere da sole, in libertà. La fonte dell'acqua, proprio come la fonte delle canzoni, viene dall'alto. È una cosa naturale. È una cosa bellissima.

Ma quello che avete tra le mani è qualcosa di più di una semplice canzone, o di una storia breve. *It's a Long Story*, si intitola questa impresa. Questa volta mi sono posto un obiettivo diverso, è una sfida tutta nuova. E anche se devo comunque farmi guidare dalla verità, in questo caso tre accordi non mi basteranno di certo. Avrò bisogno di ben più di tre minuti e qualche verso in rima per riuscire a esprimere le idee che ho in testa e le emozioni che porto nel cuore. La testa è piena di ricordi e il cuore, pur essendo colmo d'amore, trattiene anche la memoria di perdite e momenti dolorosi.

La mia preghiera è che, come in un torrente di montagna, i ricordi scorrano liberi. Allegrì o dolorosi che siano, prego che riescano a rinfrescare il mio spirito e il vostro, assicurandoci sul fatto che quel torrente non si prosciugherà mai.

I ricordi sono un promemoria: ogni momento della nostra vita, persino il più tragico, ha contribuito a renderci forti. L'abbiamo superato. Siamo ancora qui.

Io sono grato di essere ancora qui. Quando questo libro uscirà avrò ottantadue anni. Sono felice di dirvi che dal mio ottantesimo compleanno ho scritto un paio di dozzine di canzoni nuove, registrato cinque nuovi album e fatto più di trecento concerti. Non lo dico per vantarmi ma solo per rimarcare la mia convinzione che l'essenza del mio lavoro come cantautore, cantante e performer sia basata sulla semplice azione del raccontare storie. Raccontare quelle storie mi tiene in vita.

Adesso che è venuto il momento di dar forma a tutte quelle storie brevi in un racconto lungo, devo ammettere che l'impresa mi appare un po' scoraggiante.

Otto lunghi decenni di ricordi.

Otto lunghi decenni di successi e fallimenti, cuori spezzati e rivelazioni, miracoli e casini.

È una storia epica. E per raccontarla nel modo giusto mi servirà tutta la lucidità di cui dispongo. Ma prima di lasciare questo mondo e reincarnarmi in qualcos'altro, sono deciso a farlo, a raccontare questa storia nella mia forma presente: Willie Hugh Nelson, un uomo che ha avuto una vita lunga e fortunata.

Quindi, se riesco a considerare il lavoro che mi attende alla stregua di una canzone come le altre – per quanto lunga – andrà tutto bene. Questa non è la Bibbia. Non è la biografia di un leader mondiale o di un grande filosofo. È solo la storia di un chitarrista di Hill County, Texas, a cui le cose sono andate più bene che male, e che è riuscito a non impazzire restando in contatto con la musica del suo cuore.

Quindi, lasciatemi prendere Trigger, la mia fidata chitarra, che mi ha dato conforto in migliaia di notti tempestose e di giorni assoluti.

Lasciatemi trovare una melodia.  
Lasciatemi trovare le parole giuste.  
E in un modo o nell'altro, vi canterò questa canzone.

PARTE UNO

## IL MIO INIZIO

### *La fine*

Un mio amico di recente mi ha fatto leggere una poesia di T.S. Eliot che inizia col verso “Nel principio è la mia fine” e si conclude con “Nella fine è il mio principio.”

Io non sono T.S. Eliot, ma mi ricorda una canzone che ho scritto: “Still Is Still Moving to Me”<sup>1</sup>.

Non siamo mai fermi. Quando crediamo di essere all'inizio di un viaggio, potremmo anche essere alla fine. Altre volte, ci convinciamo di essere alla fine e siamo solo all'inizio.

Era proprio quella la mia situazione all'alba degli anni Novanta.

Tutti dicevano che ero al capolinea. Pensavano che fossi finito.

L'IRS<sup>2</sup> mi aveva preso a martellate. E quei figli di puttana colpivano duro, cazzo.

Sostenevano che dovesti pagare 32 milioni di dollari di tasse arretrate. Vennero a prendersi tutto ciò che possedevo. E in quel momento, a quasi sessant'anni, possedevo un bordello di cose. Proprietà in Colorado. Un paio di ranch nella zona di Austin. Un campo da golf da nove buche. Uno studio di registrazione. Diverse case, compresa una grande villa davanti alla spiaggia a Maui. Per non parlare di auto, jeep e tour bus personalizzati. Si era sparsa la voce che si sarebbero presi anche Trigger, per metterla all'asta e venderla al migliore offerente.

“La pressione non calerà”, sosteneva un gruppo di consulenti sofisti-

<sup>1</sup> L'immobilità per me è pur sempre movimento, NdT.

<sup>2</sup> *International Revenue Service*, l'agenzia governativa deputata alla riscossione dei tributi negli Stati Uniti, NdT.



Eroe del liceo

Mia nonna era il  
mondo per me



Nell'aeronautica



# 1 CASA

**MUSICA NEL SANGUE, MUSICA A CASA E MUSICA NEI CAMPI.** Musica nell'aria, nel canto degli uccelli che volano nel cielo azzurro del Texas, nel rumore del vento e della pioggia scrosciante. Musica nel cuore di mio padre, un ottimo violinista, e di mia madre, magnifica cantante: diedero alla luce prima mia sorella Bobbie, meravigliosa figlia della musica, e poi due anni dopo me.

Mia madre si chiamava Myrle ed era per tre quarti Cherokee. Era scesa dal poverissimo Arkansas con Ira, mio padre, che aveva seguito suo padre Alfred e sua madre Nancy ad Abbott, Texas, dove la terra era scura e fertile e il lavoro in fattoria offriva un po' di speranza.

Quando venni al mondo, il 29 aprile del 1933, la speranza era una merce rara. La Grande Depressione aveva colpito duramente la madrepatria. Da adulto ho preso coscienza di essere cresciuto nel Texas rurale durante uno dei periodi peggiori della storia economica americana. Ma l'ho imparato solo leggendo i libri. Dalla vita, invece, ho appreso una lezione completamente diversa. L'amore. Come la musica, l'amore era ovunque si posasse il mio sguardo, e in ogni mia emozione. Nella mia testa, la musica e l'amore erano la stessa cosa, perché ascoltare, suonare o cantare una canzone mi riempiva d'amore.

Myrle e Ira si erano sposati a sedici anni. Divorziarono quando io avevo sei mesi. Non credo fossero fatti per stare insieme, al di là dell'aver dato la vita a me e Bobbie.